

Finanza comportamentale

I 10 comandamenti dell'investitore accorto

Chi rimanda troppo perde occasioni preziose. E anche chi si intestardisce sui titoli sbagliati

di Matteo Motterlini



Forse non tutti lo sanno, ma il più importante strumento finanziario è quello che si trova tra le nostre orecchie. Ben prima di decidere se investire in fondi, Etf, hedge fund, azioni, obbligazioni o in altri prodotti più o meno sofisticati potrebbe essere utile una maggiore consapevolezza del modo in cui la nostra mente prende tali decisioni. Ecco un decalogo per l'investitore psicologicamente accorto che corrisponde ad altrettante trappole da evitare nel 2011.

1 Non procrastinare Investire i propri risparmi è un compito gravoso, anche dal punto di vista emotivo. Ma rimandare non è la soluzione ai problemi. Per i procrastinatori incalliti che si ripromettono di occuparsene domani quindi domani e domani ancora, esiste una variante contemporanea all'albero di Ulisse: il sito *Sticck.com*, dove chi non consegue l'obiettivo paga di tasca sua.

2 Non investire tutto sotto casa I titoli familiari non sono per questo i più sicuri, chiedetelo agli emiliani che hanno sottoscritto Parmalat. La loro presunta sicurezza è frutto di un'illusione per cui riteniamo che ciò che conosciamo bene è anche meno incerto. Sostituiamo un'unica variabile alle tante che dovremmo tenere in considera-

zione cercando così di allontanare il senso di inquietudine associato al rischio. In realtà aumentandolo.

3 Non credere che il futuro sia uguale al passato Se nell'ultima settimana ha fatto bel tempo, non significa che domani non vi servirà l'ombrello. La nostra mente si inventa tendenze e relazioni dove queste non sussistono. Inferisce sistematicamente troppo da troppo pochi dati. È solo un altro palliativo all'angoscia dell'incertezza; ma come tale vi farà stare bene solo il tempo di un'illusione.

4 Essere regressivi Non aspettatevi che un titolo azionario che ha regalato rendimenti strabilianti lo faccia anche quest'anno. Proprio come non dovrete aspettarvi che un padre alto due metri abbia un figlio più alto di lui. In entrambi i casi ciò che è più ragionevole fare è appunto una regressione ai valori medi. Se state scommettendo su un titolo vincente che ha già vinto è la prova che non ci siete riusciti.

5 Non investire come le scimmie... Si è visto che scimmie addestrate all'uso del denaro subiscono l'effetto dell'avversione alle perdite proprio come noi. Anche loro per compensare il dolore inflitto da una perdita di dieci euro hanno bisogno di vincerne poco più del doppio. L'av-

versione alle perdite è una caratteristica innata ed evolutivamente antica, ben radicata nel nostro cervello. Risale ad almeno 40 milioni d'anni fa. L'avversione alle perdite porta con sé un atteggiamento di puro autolesionismo quando viene applicato alla gestione del proprio portafoglio: vendiamo troppo presto i titoli in guadagno per mettere le mani su un guadagno certo (le azioni vendute nel giro di un anno superano mediamente del 3,4% quelle tenute in portafoglio) e teniamo troppo a lungo i titoli in perdita con la speranza di recuperare. Per quest'anno, anche se vi viene innaturale, provate a fare l'esatto contrario.

6 ...e neppure come le pecore L'istinto che ci spinge a seguire il gregge è molto simile a quello delle epidemie infettive trasmesse per contagio. Quanto più ne siamo ignari, quanto più ci troviamo in un gruppo coeso e in balia di forti emozioni, tanto più l'effetto sarà clamoroso. E di pecore ricche in giro ancora non se ne sono viste.

7 Non stare sempre sul prezzo Fissato un orizzonte temporale per il vostro investimento, correre dietro a ogni fluttuazione controllandone spasmodicamente l'andamento non lo farà andare meglio, così come la torta non cuocerà prima se la state a guardare. Anzi, è probabile che possiate fare danni. Proprio perché le perdite fanno

più male di quanto i guadagni ci rendano felici, potreste diventare sempre meno inclini a restare investiti e privarvi di una porzione importante di ritorni sul lungo periodo. L'iperattività non aiuta a risparmi. I dati mostrano che un maggiore turnover di portafoglio significa minori ritorni (inferiori fino al 7%) e che chi è passato dagli ordini telefonici a quelli online ha visto diminuire i propri ricavi (mentre aumentavano in commissioni quelli della banca).

8 Non illudersi di controllare gli eventi L'imprevedibile accade. Come mostrano le indagini su un gran numero di esperti in vari campi, gli analisti sarebbero comparativamente i peggiori a fare previsioni, ma anche i più sicuri delle proprie capacità. Per quanto si giochi mentalmente con il rischio cercando di addomesticarlo, prima o poi siamo chiamati a renderne conto. Meglio saperlo prima.

9 Non autocompiacersi Ascrivere i successi alle nostre capacità e scaricare i fallimenti sugli altri o sulle circostanze non è il modo migliore di imparare dall'esperienza.

10 Non sottostimare questo decalogo Anche se lo farai. Per quanto terrai conto degli effetti delle trappole mentali non riuscirai a scontrarli a sufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maramotti

HO EVITATO LA TRAPPOLA MENTALE DI SEGUIRE GLI ALTRI AZIONISTI COME UNA SCIMMIA

ORA COL MIO INVESTIMENTO POSSO COMPRARCI LE NOCCIOLINE !



www.ecostampa.it